

GLI EDITORI

Malinconico: «Con queste norme il governo cerca di intimidirci»

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Carlo Malinconico, presidente della Federazione editori (Fieg), non è uomo-uso ai toni forti. Però non esita a definire il provvedimento sulle intercettazioni «un'intimidazione per chi fa informazione».

Presidente, cosa pensano gli editori di giornali?

«Siamo molto critici perché vediamo lo stravolgimento dell'organizzazione dell'impresa del nostro settore. Si elimina la distinzione di ruoli tra direttore ed editore, il che non è cosa di poco

conto».

Infatti anche per gli editori sono previste sanzioni. Sulla cui entità si è discusso arrivando anche a modificarla.

«Ma quello che è in discussione è un principio. Quella della responsabilità, dei differenti ruoli nella fattura di un giornale. Tra l'altro il ricavo delle eventuali sanzioni non va a risarcire le vittime delle violazioni della privacy. Insomma, sembrano soprattutto intimidazioni».

Vede soluzioni alternative?

«Il problema della tutela di interessi differenti come in questo caso è complesso. Ma nello specifico viene istintivo chiedersi perché non si sia lavorato di più sulla responsabilità dei magistrati».

Diritto alla privacy e diritto di cronaca. Un bel problema compenetrarli.

«Il contrasto tra due esigenze primarie si può comporre solo attraverso l'eliminazione di tutte le parti delle carte giudiziarie che non sono rilevanti per l'inchiesta. E questo compito non può essere affidato al solo giornalista».

Allo stato attuale, con questo tipo di provvedimento, condivide l'opinione di chi parla di bavaglio all'informazione?

«Io sono per l'uso di termini più prudenti. Sono però profondamente insoddisfatto per l'attuale formulazione del provvedimento anche se non soprattutto rispetto alle sue finalità: quelle di tutela della privacy».

Cioè potrebbe arrivare una legge che oltre a limitare l'informazione non raggiunge il suo scopo?

«Sì, oggi mi sembra siamo più nell'area delle Grida manzoniane che non in quella di un provvedimento contestabile ma rivolto a uno scopo. Per questo parlo di intimidazione».

Dai mancati sgravi postali a questa vicenda, il rapporto con questo governo non pare dei più sereni.

«E' istintivo avvertire un certo disagio verso alcuni provvedimenti nei nostri confronti. E' vero che ci troviamo in una congiuntura sfavorevole, ma si avverte sempre più la mancanza di un disegno organico per il nostro settore».

Si parlava di convocare gli Stati generali dell'editoria.

«Servono ancora oggi se mancano le risorse?»



Del Boca

«NEGATA LA DISTINZIONE DIRETTORE-EDITORE»

«Viene stravolto il principio della responsabilità nella fattura del giornale»